

L'INCHIESTA DI GENOVA

Gare in porto, accuse a Cosulich e Spinelli

Nuove carte su pressioni e raccomandazioni di Novi

GRAZIANO CETARA, MATTEO INDICE
e MARCO MENDUNI

GENOVA. Dopo mesi di (apparente) letargo, si risveglia improvvisamente la maxi-inchiesta della procura sul porto. Ed è un risveglio choc. Con l'apertura di nuovi fascicoli, nuovi indagati, centinaia di intercettazioni. Ecco i nuovi fronti. Aldo Spinelli, imprenditore, terminalista, è indagato per il tentativo di "turbare l'asta" per l'assegnazione degli spazi dell'ex Ilva di Cornigliano. Sono le aree delle acciaierie dove Spinelli ha trasportato i suoi container dopo aver abbandonato la collina degli Erzelli. L'imprenditore Augusto Cosulich è indagato per l'assegnazione del sesto modulo del Vte, un "pezzo" strategico e ambizioso del terminal container di Pra'-Voltri.

SEGUE >> 5



**LE INTERCETTAZIONI
QUELL'APPALTO PER
SPALARE LA NEVE IN
CAMBIO DI FAVORI**

GENOVA. Un appalto da 200 mila euro, con gara privata, «per spalare la neve dal porto» in cambio della ristrutturazione del santuario della Madonnetta a Castelletto, sulle alture di Genova. È una delle tante "anomalie" ascoltate nelle intercettazioni dell'affaire porto.
INDICE >> 5

Trame e aree strategiche ecco la nuova "spartizione"

Terminal di Voltri ed ex acciaierie decisive per lo sviluppo della Liguria

SAMUELE CAFASSO
e FRANCESCO FERRARI

GENOVA. Una volta l'inchiesta sul porto di Genova si poteva ben definire come "lo scandalo Multipurpose", visto che tutte le zone d'ombra - o quasi - dei moli genovesi sembravano concentrate su questo terminal del porto storico, una volta regno della Compagnia unica, quindi oggetto dei desiderata dei grandi gruppi internazionali, poi vittima di una spartizione al ribasso tra gli imprenditori genovesi.

Ora non più. Basta scorrere la lista degli indagati per accorgersi che l'inchiesta sui moli si spande in lungo e in largo attraverso la città: travolge la sede di governo dell'Autorità portuale, Palazzo San Giorgio, si allunga a Ponente sino alle banchine di Voltri, lambisce Cornigliano gettando ombre sulla gestione pubblica degli spazi liberati dalle acciaierie e assegnati senza gara ad Aldo Spinelli.

Cornigliano, Sampierdarena, Voltri: allo stato dell'arte è questa la geografia dello scandalo. Voltri è la vera novità rispetto ai mesi scorsi: l'uso disinvolto del telefono da parte dell'ex presidente del porto Giovanni Novi finisce infatti per tirare dentro l'inchiesta anche Augusto Cosulich, con l'accusa di turbativa d'asta nella gara per l'assegnazione del sesto modulo di Voltri. Cosulich è l'uomo della compagnia cinese Cosco in Italia: attraverso lui l'armatore asiatico è entrato nel porto di Genova insediandosi al sesto modulo di Voltri insieme a Fs e a Psa. Il terzetto aveva presentato domanda per l'assegnazione così come Contship. Il Comitato portuale di Genova decide l'assegnazione al terzetto Psa-Fs-Cosco il 26 novembre del 2007. Prima di quella data, però, tra i due c'è più di una telefonata:

una il 30 ottobre, poi il 12 novembre, quindi il 26, giorno dell'assegnazione. In queste telefonate Novi spiega per filo e per segno a Cosulich quali sono gli ostacoli che ostacolano lo sbarco del terzetto al "sesto modulo", un atteggiamento considerato eccessivamente disinvolto dagli inquirenti nel bel mezzo di una gara. Gli inquirenti contestano anche un accordo sotterraneo tra Cosulich e Contship, che però con ogni evidenza non c'è mai stato, visto che la società terminalistica di Cecilia Battistello mai ha messo piede a Voltri.

Ben altra disinvoltura, per altro, si era vista nel 2004 con l'assegnazione del Multipurpose, che rimane al centro

dell'inchiesta con una lista di indagati di tutto rispetto: uomini dell'Autorità portuale (l'allora presidente Giovanni Novi, il segretario Sandro Carena e il manager Filippo Schiaffino) l'avvocato e professore universitario Sergio Carbone, gli imprenditori Aldo Grimaldi e Aldo Spinelli, l'avvocato di Stato Giuseppe Novaresi, il console Paride Battini insieme a Paolo Marchelli. L'accusa: aver architettato un'assegnazione delle aree pilotata. Ma non c'è solo l'Autorità portuale: con l'indagine a carico di Aldo Spinelli per l'assegnazione temporanea delle aree di Cornigliano, dove vengono ospitati i contenitori sloggiati dalla collina degli Erzelli per far posto al villaggio tecnologico, finisce nel mirino anche l'operato di Società per Cornigliano, controllata dagli enti locali e di cui ai tempi dell'accordo era presidente pro-tempore il sindaco Giuseppe Pericu. L'assegnazione a Spinelli, si spiegò allora, era l'unica strada possibile per convincere l'imprenditore a vendere le aree degli Erzelli e sbloccare il villaggio tecnologico. Gli inquirenti, però, rimangono convinti di una cosa: le aree di Cornigliano andavano assegnate tramite una procedura di evidenza pubblica. E quella procedura non c'è mai stata.

cafasso@ilsecoloxix.it
francesco.ferrari@ilsecoloxix.it

VTE VOLTRI - SESTO MODULO AUGUSTO COSULICH

Il rappresentante in Italia di Cosco è indagato per turbativa d'asta: agli atti alcune telefonate precedenti l'assegnazione del VI modulo con Giovanni Novi



CORNIGLIANO ALDO SPINELLI

All'imprenditore presidente del Livorno Calcio i magistrati contestano l'assegnazione ottenuta senza gara delle aree ex-acciaieria a Cornigliano



MULTIPURPOSE IL FILONE PRINCIPALE

Sono nove gli indagati per la principale tranche dell'inchiesta: vertici dell'Autorità portuale, Culmv, imprenditori e anche ilberi professionisti



PALAZZO SAN GIORGIO ALESSANDRO CARENA

L'ex segretario Carena è indagato con l'accusa di aver promesso all'impresa Eco.Ge un appalto in cambio di lavori di suo interesse



Banchine, terremoto su tre fronti

Spinelli indagato per le aree ex Ilva, Cosulich per il Vte,

Carena per un appalto di pulizia

dalla prima pagina

L'operazione sulle ex acciaierie, negli anni, è sempre stata accompagnata da furiose polemiche per la decisione della Società per Cornigliano (composta da Comune, Provincia e Regione) di concedere, nel 2006, quelle aree a Spinelli a condizioni, a detta dei detrattori, esageratamente vantaggiose. E che sarebbero state, secondo la procura, una contropartita per l'atteggiamento tenuto dall'imprenditore nell'affaire Multipurpose: la spartizione dei moli di Sampierdarena che ha originato la prima inchiesta della magistratura e ha portato nel febbraio scorso all'arresto dell'ex presidente dell'Autorità portuale Giovanni Novi.

La vicenda lambisce e s'interseca in diversi punti un'altra indagine della procura della Repubblica, questa volta affidata al pm Francesco Pinto: è quella su Sviluppo Genova, la società che ha poi operato la bonifica sull'area di Cornigliano.

NELLE INTERCETTAZIONI Spinelli parla con Novi. E gli suggerisce: «La gara dell'Italsider, sai, l'area di Cornigliano». Novi ribatte: «Sì sì». E Spinelli dà corpo alle sue preoccupazioni: «Ecco, non la puoi portare... ci hai delle altre proposte... e se le porti in Comitato tutte, il comitato scaglierà qual è la migliore». Invece, ne deduce la procura, Novi si impegna a farla concedere proprio a Spinelli, «in tempi brevi» ovvero prima della scadenza del suo mandato.

Aldo Spinelli, sentito dal *Secolo XIX*, risponde: «Non capisco il senso di questa contestazione e soprattutto che cosa possa c'entrare Novi con questa storia. Che semmai ha visto, come interlocutori, Comune, Provincia e Regione. Comunque non voglio fare commenti, se non citare un motto che mi è caro: male non fare, paura non avere».

Il secondo fronte è quello relativo all'assegnazione del sesto modulo del Vte, collocazione strategica e ambitissima del terminal container di Pra'-Voltri. Anche in questo caso i sostituti procuratori Walter Cotugno, Mario Morisani ed Enrico Zucca ipotizzano la turbativa d'asta. In particolare mettono sotto la lente i contatti «anomali» tra l'ex numero uno di Palazzo San Giorgio e l'agente marittimo Augusto Cosulich. Entrambi,

dai documenti in possesso del *Secolo XIX*, risultano iscritti sul registro degli indagati.

Gli inquirenti contestano a Cosulich e Novi le telefonate che hanno preceduto l'assegnazione delle aree, affidate il 26 novembre 2007 all'alleanza tra l'armatore cinese Cosco, rappresentato in Italia dallo stesso Cosulich, Ferrovie dello Stato e il terminalista Psa.

In quelle conversazioni Novi dice: «Volevo mettervi in guardia di una cosa. Sappi che, se per caso vincessi il gruppo tuo... io ho esaminato... devo fare l'assegnazione, però non posso farla a un terminalista moroso».

Il riferimento è a Psa (alleato di Cosulich) e ai pagamenti contestati per il canone del Vte. Se infatti il problema non viene risolto prima, l'eventuale sconfitta (sarà Contship) «farà immediatamente ricorso». Ecco allora i suggerimenti di Novi: «Io ho detto questa cosa per tua guida e anche alle ferrovie (*l'altro partner, ndr*)».

In precedenza Novi aveva spiegato che la data decisiva sarebbe stata probabilmente il 5 novembre (poi slittata al 26), e Cosulich gli aveva chiesto «ma quel giorno cosa decidono, allora?». La posizione dell'agente marittimo sarà tuttavia da vagliare con attenzione nelle prossime settimane, poiché un'altra delle contestazioni mosse dagli investigatori sembra più che altro il frutto di un fraintendimento.

Nel pomeriggio del 26 infatti, il sesto modulo di Voltri viene effettivamente assegnato a Psa-Fs-Cosco. Novi telefona subito a Cosulich, personalmente, e con ogni probabilità scherzano: «Augusto...ti saluto hai perso eh...l'abbiamo data a Contship (in realtà è accaduto il contrario)». Cosulich si rallegra: «Io ti volevo ringraziare... perché mi sembra sia andato tutto bene».

La Guardia di Finanza ipotizza che Cosulich si ralleghi nell'ipotesi di costituire una società con cui «rientrare» nell'affare in futuro sempre con l'avallo di Novi, ma molto più semplicemente era stato uno scherzo l'iniziale «hai perso». Dopo qualche consiglio dell'ex leader dell'Authority sul come costituire in tempi rapidi la società che beneficerebbe dell'assegnazione, Cosulich comunque si congeda: «Ti ringrazio molto

per il tuo aiuto, Giovanni».

Per l'imprenditore questo passaggio rappresenta l'ingresso nell'inchiesta che negli ultimi mesi ha messo sotto accusa l'intera gestione del porto e delle aree demaniali del capoluogo ligure, scompaginando assetti decennali, accordi, strette di mano tra i potenti della città a scapito, secondo l'accusa, della libera concorrenza e in violazione delle leggi che regolano il mercato e la gestione delle aree portuali.

La reazione di Cosulich: «Ovviamente sono a disposizione dei magistrati, non sapevo nulla, ma sono pronto a offrire ogni chiarimento. le telefonate con Novi rientrano nei doveri di un imprenditore marittimo che tutela gli interessi dei suoi principali, la Cosco, nel tentativo di consolidare i rapporti esistenti tra l'armatore e il Porto. Quanto a un mio accordo con Contship è totalmente assurdo solo ipotizzarlo, visto che Cosco e Contship sono e rimangono concorrenti».

IL TERZO FASCICOLO tocca Alessandro Carena, l'ex segretario dell'autorità portuale. Indagato a sua volta dopo la notizia di reato consegnata dalla Stazione Navale della Guardia di Finanza ai pm della procura. Che testualmente spiega: «In relazione a un incarico finalizzato a spalare la neve in porto a tale Mamone e alla società Eco.Ge, in cambio di lavori presso il santuario della Madonnetta», il grande santuario sulle alture del quartiere genovese di Carignano.

La circostanza emerge da un'intercettazione tra Giovanni Novi e un giornalista di *Repubblica*. Carena, ascoltato dal *Secolo XIX*, ribatte: «Frequento il santuario perché è una delle sedi dell'associazionismo cattolico. Questa vicenda non è mai esistita. Ci sono finito in mezzo solo per le chiacchiere in libertà di altre persone. Non esiste una sola carta da cui risulti che la Eco.Ge abbia mai lavorato alla Madonnetta». Identica la reazione di Gino Mamone, il titolare della Eco.Ge: «Non riesco neppure a capire di che cosa si stia parlando».

GRAZIANO CETARA

cetara@ilsecoloxix.it

MATTEO INDICE

indice@ilsecoloxix.it

MARCO MENDUNI

menduni@ilsecoloxix.it

LE INTERCETTAZIONI

«Uscivano tanti soldi ma non si sa per chi»

**Conversazioni grottesche
accompagnano
la gestione del denaro
pubblico all'Autorità
Portuale fino al 2007**

GENOVA. Dare un appalto da 200 mila euro, con una gara privata, «per spalare la neve dal porto», può sembrare in effetti «una roba da matti». Trasformarlo nel contraccambio per la ristrutturazione del santuario della Madonnetta a Castelletto - un favore personale insomma - diventa addirittura «pazzesco, pazzesco, pazzesco». E la definizione è dell'ex presidente dell'Autorità portuale Giovanni Novi, indagato a sua volta per truffa, abuso d'ufficio, falso e concussione nell'affaire Multipurpose, ma comunque incredulo davanti al compenso che secondo lui sarebbe stato «promesso» dall'ex segretario generale dell'Authority Alessandro Carena alla Ecoge di Gino Mamone; la vicenda è costata proprio a Carena una nuova iscrizione sul registro degli indagati oltre a quella per la spartizione del solito Multipurpose.

Una delle chiamate più eloquenti risale al 9 dicembre dello scorso anno, quando Novi parla con un giornalista di *Repubblica*. Quando salta fuori l'ipotesi di un'inchiesta sugli strani pagamenti - si parla sempre di denaro pubblico, è bene precisarlo - a Mamone, ecco Novi: «Due volte han fatto il tentativo di pagarlo, due volte. Uscivano 200 mila euro dalle casse dell'Autorità portuale per far pagare lavori chissà chi ha fatto a chi...una volta gli davano del lavoro per 500 mila euro e i miei mi hanno detto "guardi quella lì è un'esagerazione". Ho rifatto la gara e l'ha vinta un altro a 300 mila... la seconda volta è venuto un dirigente a dirmi "guardi bisogna pagare un bonifico per un lavoro che ha fatto anni fa", gli ho detto

me lo metta nero su bianco quello che ha fatto. Non me l'ha mai messo, è scappato...». In precedenza lo stesso giornalista aveva chiarito i termini del presunto «scambio»: «Ha fatto una gara privata sulla neve, per spalare la neve dal porto». Ed era stato a quel punto che Novi era sbottato: «Ma roba da matti...».

Lui stesso però risulta indagato per abuso d'ufficio in un'inchiesta parallela allo scandalo Multipurpose, che mette nel mirino una serie di assunzioni e raccomandazioni. E anche qui sono almeno due le conversazioni altamente simboliche d'una gestione del denaro pubblico che lascia (perlomeno) perplessi. Giovanni Novi il 2 novembre dell'anno scorso parla al telefono con un indagato, discute della futura assunzione di un consulente, data per certa nonostante di lui non si possieda «nemmeno un curriculum». «Vuole 1000-1500 euro al mese - insiste - capisci, perché ha già la pensione, deve integrare la pensione che gli riduce un po' lo stipendio». Siccome l'interlocutore è a sua volta interessato al rinnovo di una consulenza (il gruppo dei super-raccomandati, secondo la Finanza, è composto da quattro persone), ecco l'ex presidente dell'Authority che rassicura sul buon andamento di tutto: «Ne facciamo subito uno, il giorno dopo un altro, il giorno dopo un altro, il giorno dopo un altro (ripetuto esattamente tre volte), uno alla volta». Dall'altra parte del telefono gli fanno quasi eco: «Uno alla volta». E Novi: «Sì sì, poi io le firmo e basta». Un dirigente del ministero dei Trasporti prova a spiegargli dopo pochi giorni che potrebbe esserci qualche intoppo: «Il problema è se tu li hai assunti facendo la selezione...». Replica dell'ex presidente, lapidaria: «Eh no eh, io questi li ho assunti senza selezione».

M. IND.